COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 4 O.D.G.

APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA I.U.C. – IMU E TASI

SINDACO - Abbiamo da approvare due Regolamenti, uno per quanto riguarda la Iuc, IMU e Tasi, l'altro per quanto riguarda l'Imposta Unica Comunale Tari, e ben tre aliquote: aliquote tributi della Tasi, dell'IMU e le tariffe per quanto riguarda la Tari.
Voi sapete che entro il 10 di settembre noi dobbiamo comunicare, possibilmente anche qualche giorno, al Ministero le tariffe che abbiamo adottato, che andremo ad adottare. Questo è un termine perentorio, che è stato fissato dal Ministero, anche perché il Ministero entro il 18 poi dovrà renderlo di pubblica opinione, quindi pubblicandolo sui vari siti del Governo.
Le delibere, naturalmente, che andremo a mandare al Ministero non saranno complete della stenotipia. Chiamo l'attenzione del consigliere Rocca. Per quanto riguarda l'invito al Ministero delle delibere sulle tariffe, non manderemo complete, non pubblicheremo neanche sul nostro sito complete della stenotipia, perché, naturalmente, non sarà possibile avere in tempo utile entro il 10, la stenotipia di quello che andremo a dire.

SEGRETARIO – Lo faremo dopo, però.

SINDACO – Io, per iniziare dal quarto punto, farei la proposta di unificare il dibattito dei punti dal numero 4 al numero 9, perché sostanzialmente si tratta di esaminare i Regolamenti e le varie tariffe che verranno proposte.
Quindi un'unica discussione, naturalmente con delle votazioni differenti per ciascun tipo di delibera, perché per ogni delibera sarebbe molto dispendioso andare avanti.
Io vorrei fare una premessa, anche su quello che si diceva prima della crisi e della situazione in cui si trovano i contribuenti in genere. Sul fonte delle imposte e tasse, la situazione è divenuta veramente paradossale. La riforma della fiscalità immobiliare comunale ha preso avvio con l'introduzione di moltissime novità, che sono state inserite nella Legge n. 147 del 27 dicembre 2013, che in parte derivano anche da molti decreti di urgenza emanati nel 2013, ma anche nel corso del 2014.
Sono state infatti numerose le novità introdotte con il Decreto Legge n. 35 dell'8 aprile 2013. Novità non sempre coordinate e coerenti, con modifiche intervenute nel corso dell'anno o addirittura a ridosso delle scadenze. Fino a qualche giorno fa noi abbiamo avuto nuove norme che stabilivano nuovi criteri per poter procedere all'approvazione delle tariffe e per quanto riguarda i Regolamenti.
La Legge di stabilità n. 147 del 2013 non è quindi l'ultimo intervento di un legislatore, talvolta incapace di programmare con attenzione e prudenza le scelte di riforma di un sistema tributario, come quello locale, che ha contatti diretti con milioni di contribuenti da istruire, accompagnare in un percorso di conoscenza e consapevolezza, trattandosi di soggetti non esperti di fiscalità locale.
Il buon senso e la necessaria prudenza avrebbero suggerito di prevedere, quindi, un adeguato periodo sperimentale su alcuni Comuni, prima di dare avvio ad una riforma che non raggiunge gli obiettivi di esemplificazione e di equità richiesti dai cittadini. La sensazione che emerge,

studiando e approfondendo le tante novità introdotte dalla riforma, è che i primi anni di attuazione saranno necessari per assestare la struttura ed i rapporti tra amministrazioni locali, operatori tributari e contribuenti. Dobbiamo dire che ci troviamo in difficoltà nel momento in cui viene un contribuente a dire: "Perché devo pagare questo? Perché devo pagare quest'altro? Perché io già pago l'IMU, io pago...", etc..
Soltanto dopo aver avviato una struttura tributaria di base coesa e condivisa, generata da Regolamenti affidabili e comprensibili, aliquote e tariffe numericamente contenute e modalità di pagamento e di compensazione chiare e puntuali, sarà possibile intervenire ulteriormente per migliorare la riforma nei passaggi che inevitabilmente avranno necessità di aggiustamenti. Adesso, però, serve stabilità perché il passaggio dall'IMU alla IUC, con le tre componenti del tributo che hanno regole, scadenze e modalità di pagamento diverse, non è un momento facile, e gli uffici tributi comunali avranno molto da lavorare per costruire un'impalcatura organizzativa adeguata alle caratteristiche ed alla grandezza del proprio territorio, con procedure informatiche da modificare e funzioni interne da ridefinire.
I responsabili degli uffici tributari degli enti locali sono in presenza di norme incomplete, poco chiare e contraddittorie. Siamo tutti di fronte all'inizio di una stagione tributaria di riforma della fiscalità immobiliare da affrontare con professionalità e con attenzione, nella consapevolezza che l'autonomia tributaria e la potestà regolamentare garantita dall'Art. 52 del Decreto Legislativo n. 446 del '97, sono uno strumento importantissimo da non dispendere e da utilizzare con buon senso per il miglioramento di norme nazionali talvolta appiattite sui grandi centri urbani e poco attente alle migliaia di Comuni italiani di piccola e media grandezza.
L'auspicio è che la nuova Imposta Unica Comunale diventi nel tempo una vera sola tassa sugli immobili di competenza comunale, perché al momento di unica ha soltanto il nome, con una apparenza che si scontra con la realtà dell'IMU, della Tasi e della Tari.
Quindi nuove sigle, nuove tasse con Comuni chiamati a moltiplicare gli adempimenti formali e sostanziali, nell'amara consapevolezza che la crescita dei costi è l'unica certezza concreta, mentre il gettito e le risorse sono destinate a ridursi.
Tra Stato, Comuni e contribuenti, sembra che l'unico a vincere è sempre lo Stato, con cittadini che avranno costi aggiuntivi anche soltanto per calcolare le nuove imposte e Comuni che avranno minori trasferimenti ed entrate proprio incerte.
La macchina burocratica blocca anche l'applicazione concreta delle norme che vengono emanate, mentre le annunciate riforme segnano il passo.
L'introduzione del nuovo tributo Tasi (tassa sui servizi indivisibili) rende opportuno esplicitare con esattezza quali siano le funzioni fondamentali dei Comuni elencati nell'Art. 19 del Decreto Legge 95 convertito con la Legge n. 35 del 2012, cui il tributo stesso fa riferimento.
Quindi, i servizi indispensabili sono: organizzazione generale dell'amministrazione gestione finanziaria, contabile e controllo; pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale; attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'Art. 118 , comma 4 della Costituzione; Edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza della provincia; organizzazione e gestione dei servizi scolastici; Polizia municipale e Polizia amministrativa locale; tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici, nonché in materia di servizi elettorali e statistici nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.
Nella maggior parte dei casi si tratta, quindi, di servizi forniti gratuitamente alla collettività e che adesso, attraverso la Tasi, dovranno essere soggetti a contribuzione.

Quindi, questa è una osservazione, una considerazione di carattere generale su quello che andremo singolarmente ad esaminare per quanto riguarda il Regolamento della Tasi ed il Regolamento della Tari e le varie tariffe.
Ci sono interventi in questo momento?

CONSIGLIERE ROCCA – Grazie, Presidente.

SINDACO – Chiedo scusa. Giustamente mi ricordava la dottoressa, che vi sono degli emendamenti presentati dal consigliere Rocca e da Micaletto, insieme al Partito Socialista. Emendamenti ai Regolamenti e per quanto riguarda anche la misura delle tariffe. Questi emendamenti mi pare che siano stati già distribuiti.

ASSESSORE DAMIANO – Discutiamo adesso della proposta iniziale.

SINDACO - Il Consigliere Rocca, se vuole illustrare brevemente quali sono gli emendamenti.

CONSIGLIERE ROCCA – Io adesso farei una relazione, l'illustrazione degli emendamenti la farà il consigliere Micaletto.
Esaminando con attenzione la documentazione inviataci in extremis di tempo, Noi l'abbiamo considerata così, politicamente siamo chiamati a discutere su un Regolamento che riguarda apparentemente nuove imposte, ma di fatto è una sola imposta. Si tratta di Regolamenti che, in parte, sono già passati da questo Consiglio Comunale in altre formule, e mi riferisco al Regolamento IMU ed al Regolamento TARES, e anche questa, purtroppo, è un'occasione mancata. Perché non c'è stata una discussione politica all'interno delle commissioni.
Nella vostra stesura si intravede l'esposizione del quadro normativo entro cui siamo chiamati ad una decisione presa in parte già dal Governo centrale e notiamo come l'esecutivo non si è affatto discostato, per rendere queste imposte comunali più vicine alla realtà amministrata o meglio più vicine alla popolazione ormai portata agli estremi della pazienza per il numero infinito delle tasse da pagare. Quindi non avete voluto rispondere all'ambiente amministrato, ambiente sempre di più portato all'esasperazione per la mancanza di lavoro ma soprattutto per la grande crisi che attanaglia le imprese artigianali, colpite anche dalla vostra inerzia in materia urbanistica.

SINDACO – Chiedo scusa. Stai parlando un po' di tutta la questione che andremo...

CONSIGLIERE ROCCA – Sì.

SINDACO – D'accordo, prego.

CONSIGLIERE ROCCA – Stavo dicendo, che non siete stati vicini alle popolazioni. Popolazione ormai portata agli estremi della pazienza per il numero infinito delle tasse da pagare. Quindi non avete voluto rispondere all'ambiente amministrato, ambiente sempre di più portato all'esasperazione per la mancanza di lavoro, ma soprattutto per la grande crisi che attanaglia le imprese artigianali, colpite anche dalla vostra inerzia in materia urbanistica.
Voglio farvi presente come ormai da anni sono bloccati i comparti ed addirittura in alcuni comparti, ormai compromessi dalle costruzioni, non vi vuole comprende che bisogna modificare il PRG senza attendere le lungaggini burocratiche e politiche della stesura del PUG.
Io voglio semplicemente far notare, ed ho il dovere di farlo, che i Regolamenti che questo Consiglio Comunale approva, dall'ungi dal poter andare oltre il quadro normativo nazionale, rappresentano però una podestà regolamentare dell'Ente, in virtù del federalismo fiscale che

vuole che il soggetto che incassa sia il soggetto più vicino ai cittadini che pagano, per capirne le esigenze e per adattare la disciplina dell'imposta, appunto, all'ambiente in cui si opera.
Non avete voluto tenere conto, purtroppo, delle indicazioni chiare che la legge dà in relazione alle riduzioni ed alle esenzioni di imposta. Perché la Legge che riguarda la TASI - la 147 del 2013 - a chiare lettere dice che con Regolamento da emanare ai sensi dell'Art. 52 ecc., il Comune disciplina le riduzioni che tengano conto, altresì, della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE. Non c'è traccia in tutto il Regolamento, della capacità contributiva della famiglia non avete tenuto conto affatto.
"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Così l'articolo 53 della Costituzione sancisce il principio della progressività dell'imposta, che nel nostro Paese gli ultimi governi delle larghe intese, compreso quello attuale di Renzi, hanno sistematicamente omesso e cancellato. La IUC, l'Imposta Unica Comunale, approvata dal Governo Letta è l'ennesima tassa ingiusta, che non si ritradurrà in maggiori servizi e diritti per le cittadine e i cittadini. I servizi rimarranno sempre quelli, ma i soldi da pagare saranno sempre di più.
Siamo convinti che l'unica vera soluzione sarebbe una seria riforma della fiscalità generale, e denunciamo la grande difficoltà in cui abbiamo dovuto e dobbiamo lavorare a causa dei tempi strettissimi intercorsi tra l'illustrazione delle vostre proposte e la scadenza per presentare le proposte di modifica: ben cinque giorni, dal 1 settembre. E addirittura con l'assenza per ferie sia del Responsabile di settore dell'area Bilancio e Programmazione che del suo vicario. Tutto ciò per noi rientra in una sorta di inadempienza o di mancato supporto all'opposizione da parte degli uffici competenti, creando di fatto una inadeguatezza alle funzioni elettive dei consiglieri di opposizione.
Noi siamo convinti che tali regolamenti si sarebbero potuti approvare da giugno ad oggi, sicuramente se le commissioni consiliari permanenti (dico permanenti e non propedeutiche di consiglio, come spesso ed impropriamente vengono descritte) funzionassero si sarebbe potuto discutere in più riprese. Ma ciò non è stato fatto, o meglio non è stato voluto, in quanto spesso nelle vostre dichiarazioni avete sostenuto che l'opposizione "blocca" gli uffici con gli atti che invia o con le richieste. Spesso avete sostenuto che noi vogliamo sostituirci alla maggioranza, ma non è così. Noi facciamo semplicemente il nostro dovere per il quale siamo stati eletti dal popolo sovrano, secondo le norme costituzionali che noi riteniamo come un Vangelo.
Riteniamo che il metodo adottato non sia degno di un Consiglio Comunale che voglia rappresentare il massimo luogo di espressione democratica a Taurisano. Ciononostante, visto che la nostra città dovrà comunque adeguare i propri regolamenti alle normative introdotte con la Legge di stabilità, benché il quadro sia ancora in divenire, abbiamo provato ad immaginare per Taurisano alcune possibili inversioni di tendenza.
In primo luogo se avessimo governato noi questa città, per alleggerire il carico fiscale dei cittadini ed in modo particolare dei pensionati che vivono con la piccola pensione sociale, avremmo voluto valutare e proporre per il 2014 la modifica delle aliquote dell'Irpef, che oggi a Taurisano seguono una logica tutta berlusconiana, per cui chi ha 10 mila euro paga quanto chi ne ha 100 mila e più. Noi riteniamo, invece, che chi più ha più debba pagare, tanto più in una fase di crisi.
Per questo oggi nei nostri emendamenti, che presenterà successivamente il consigliere Micaletto, prevediamo l'esenzione del pagamento per chi ha meno di 12 mila euro, un mantenimento dell'aliquota dello 0,2 per chi ha redditi tra i 12 e i 28 mila euro, e poi una forte progressività, prevedendo il massimo dello 0,8 per chi ha più di 75 mila euro. Ciò consentirà al Comune di avere una maggiore entrata. Grazie a questo gettito prevediamo di poter contenere la TASI sulla prima casa – una tassa introdotta maldestramente dai governi delle larghe intese sulla prima casa per sopperire all'abolizione dell'IMU demagogicamente imposta da Berlusconi -: infatti sarà possibile limitare l'aliquota massima al 2,2 per mille ed utilizzare per applicare le detrazioni solo

uno 0,3 rispetto allo 0,8 per mille aggiuntivo che viene previsto dalla normativa, in modo da evitare un aumento indiscriminato della tassazione sull'abitazione principale, che ci porterebbe a livelli addirittura più pesanti di quelli previsti dall'ultimo governo Prodi.
Insomma, anche in questo caso cerchiamo di dare attuazione al principio costituzionale della progressività sulla base del valore degli immobili e sul nucleo familiare, prevedendo anche l'azzeramento totale dell'imposta per i nuclei familiari con indicatore ISEE sotto i 12 mila euro.
In sintesi, nella nostra proposta si prova a ridurre fino all'azzeramento la TASI ed avremmo voluto anche prevedere l'azzeramento dell'addizionale comunale IRPEF per chi ha redditi bassi, e si introduce una forte progressività nell'ottica tutta costituzionale della progressività e per tutelare i ceti più deboli e maggiormente colpiti dalla crisi.
Così come nell'ambito della TARI, la vecchia TARES e la vecchia TARSU, per intenderci, in base al principio ispiratore della legge, che è bello da ripetere: chi inquina paga. Noi non ci siamo prodigati, nonostante ne avessimo parlato e nonostante il Dirigente del servizio tributi a suo tempo, quando approvammo il Regolamento TARES, indicava, auspicava che si procedesse a delle misurazioni oggettive che tenessero conto dell'effettivo inquinamento procurato dai contribuenti. Noi andiamo a forfetizzare, andiamo a forfetizzare le superfici da detassare, andiamo a creare delle categorie di contribuenti, che sono quantomeno delle esemplificazioni generalizzate, non andiamo nello specifico a colpire chi effettivamente produce un maggior quantitativo di rifiuti. Tutto questo, evidentemente, presuppone che questo Regolamento, come sempre senza anima, noi lo dobbiamo deliberare perché ne abbiamo l'obbligo, perché in assenza di Regolamento ci leghiamo le mani, perché in assenza di Regolamento non possiamo incassare i tributi. Ma tutto questo lascia trasparire, evidentemente, una mancanza di considerazione nei confronti dell'ambiente entro cui questa Amministrazione opera e, da quell'ambiente, trae le imposte. Tralasciando di considerare la capacità contributiva della famiglia, noi facciamo un danno sociale, noi facciamo esclusivamente un interesse che non è neanche dell'Ente, perché Lei, Assessore, caro Sindaco, lo sappiamo bene, a fronte di entrate che andiamo a reperire e che ci permettono di sopravvivere, non abbiamo una capacità di spesa che è proporzionata alle entrate che ci andiamo a procurare. Per cui andiamo ad incidere, sostanzialmente, su un sociale decisamente abbattuto, perché il quadro economico generale, e nostro in particolare, è un quadro di depressione assoluta, noi non tenendo conto di situazioni concrete, e l'ISEE non è opinione, l'ISEE è un fatto certo, significa situazione di indigenza, situazioni di bisogno, situazioni di emergenza sociale. Come facciamo noi a non prevedere, nell'ambito di una regolamentazione dei tributi locali, delle riduzioni e delle esenzioni commisurate all'ISEE. Poi attenzione, parliamoci chiaro, nel momento in cui noi agganciamo un'esenzione all'ISEE, l'ISEE tiene conto del reddito delle proprietà immobiliari e mobiliari. Se ci troviamo di fronte a proprietari di immobili di pregio, l'ISEE sicuramente sarà elevato, per cui non avranno diritto, questi soggetti, ad alcun tipo di riduzione o di esenzione, ma se l'ISEE è veramente depresso e la soglia potrebbe essere quella dei 12 mila euro, evidentemente ci troviamo di fronte a delle realtà sociali che vanno tutelate, che vanno tenute in considerazione. Noi non possiamo non vederle, soprattutto in considerazione che la legge me lo permette, quasi me lo impone, perché la legge non dice: "Possono". Dice: "I Comuni - per quanto riguarda sia la TARI sia la TASI - nel loro Regolamento determinano la disciplina", non "possono determinare la disciplina", "determinano la disciplina delle riduzioni che tengano conto, altresì, della capacità contributiva della famiglia", è quasi una norma imperativa, noi la possiamo leggere anche in maniera diversa. Per cui tener conto delle esigenze delle famiglie e della capacità contributiva della famiglia, è un obbligo sociale di un'Amministrazione che sta regolamentando l'intera materia dei tributi locali.
Per cui io propongo, come emendamento ad un regolamento che non potrebbe buttarsi giù, perché comunque presenta dei punti in cui è di difficilissima lettura e di difficilissima interpretazione. Ci sono degli articoli da cui traspare chiaramente che si è lavorato a più mani, alcune mani danno un quadro chiaro della disciplina, altre mani rendono la disciplina

farraginosa. E come ormai accade da tempo per il Comune di Taurisano, si tende a voler tagliare i regolamenti, secondo il parere di qualcuno, per rendergli più moderni ed invece si va a complicare la regolamentazione della vita amministrativa, rendendo appunto i regolamenti farraginosi, più di quello che non lo siano realmente. Per cui al di là degli aspetti stilistici, che io proporrei di modificare per rendere leggibile un regolamento che sarà applicato da professionisti non soltanto del nostro paese, ma anche di paesi diversi, che avranno senz'altro da ridire in relazione al modo di esprimersi di una maggioranza che redige un regolamento.
Ma al di là degli aspetti formali che sono importanti, ma non incidono nella sostanza della norma, io gradirei proporre un emendamento, sia per quanto riguarda la TARI, sia per quanto riguarda la TASI, che tenga conto della problematica relativa all'ISEE, che tenga conto della capacità contributiva della famiglia e poi, veramente, passeremo ad analizzare le proposte di emendamento, che sono diverse, ma semplici, che riguardano gli articoli già codificati.
Nel Regolamento IUC abbiamo disposto altri articoli, ve li leggerà successivamente il consigliere Micaletto, e modificati altri che verranno illustrati in seguito. Per cui nell'ottica di rispettare il disposto della legge e di compiere un'azione amministrativa sociale, perché di fatto siamo l'Ente più vicino ai cittadini, e per questo abbiamo il compito ed il dovere di cercare di prevedere anche l'esenzione, mi sembra che ci qualifichi, mi sembra che ci dia quell'apertura nei confronti di una realtà depressa, di una realtà sofferente e ci dovrebbe far stare un tantino più tranquilli sulla equità dell'imposizione dell'Ente. Perché sappiamo benissimo che queste imposte, e soprattutto la TARI, così come è strutturata in questo Regolamento, non hanno i crismi della equità tributaria, assolutamente, non c'è rispondenza fra imposizione e capacità contributiva, in genere. Facendo in questo modo non rispettiamo, come già accennato, l'Art. 53 della Costituzione della Repubblica Italiana. Non siamo noi a dover muovere una eccezione di costituzionalità, ma certamente non andiamo incontro all'Art. 53 della Costituzione, laddove viene detto che ogni cittadino deve concorrere alla spesa pubblica in ragione della capacità contributiva. E l'esecutivo, e forse anche gli uffici proponenti, e non è la prima volta ed in particolare con la TARI, non hanno voluto considerare. Quindi chiedo che vi sia una discussione politica seria sugli emendamenti che stiamo per presentare, poiché riteniamo che sono qualificanti da un punto di vista sostanziale dell'intero Regolamento.
L'Imposta unica comunale approvata dal governo Letta è l'ennesima tassa ingiusta che colpisce duramente le fasce sociali più deboli. Riteniamo che il metodo adottato in materia di aliquote non sia degno di un Consiglio comunale che voglia rappresentare al massimo i principi democratici in città. E per questo motivo abbiamo provato a presentare degli emendamenti che guardino verso alcune possibili inversioni di tendenza.
Grazie, Presidente.

SINDACO – Grazie, consigliere Rocca. Io vorrei solo chiarire e posso assicurare che i Regolamenti sono ineccepibili sia dal punto di vista della forma che dal punto di vista della chiarezza. Nell'elaborare i Regolamenti e nel fissare le tariffe non si è fatto altro che tenere conto della normativa in vigore, applicando le tariffe minime.
Per quanto riguarda le eventuali agevolazioni e riduzioni previste del Regolamento e che purtroppo non possiamo dare corso, dobbiamo prendere atto della impossibilità di deliberare il Bilancio, inserendo le riduzioni e agevolazioni, altrimenti non ce la faremmo a riequilibrare il Bilancio, e quindi andremmo in una situazione di dissesto finanziario.
Poi si deve tenere conto della scarsità, della carenza del personale all'interno dell'ufficio tributi, che non consentirebbe un iter per quanto riguarda, invece, la presentazione di ISEE o quant'altro per eventuali riduzioni ed agevolazioni.
Se il consigliere Micaletto vuol dare lettura degli emendamenti proposti...

CONSIGLIERE GUIDANO - (Fuori microfono).

SINDACO – Credevo, poiché tutti i consiglieri sono in possesso della copia del Regolamento...

CONSIGLIERE GUIDANO – (Fuori microfono) Possiamo sapere chi relaziona sulla proposta? Che ci sia una relazione! E poi si passa agli emendamenti.

ASSESSORE DAMIANO – Io descrivo brevemente quello che è il Regolamento IUC, che, ovviamente, così come ha detto già il consigliere Rocca e come sappiamo tutti, regolamenta sia l'aspetto dell'IMU, sia l'aspetto della Tasi, sia l'aspetto della Tari.
Per quanto riguarda il Regolamento dell'IMU in particolare, sapete che per disposizione di Legge ci sono le novità. Differenziano, quindi, questa rispetto a quello che era l'IMU per il 2013, nella parte in cui ci si riferisce, per esempio, alla casa...

CONSIGLIERE GUIDANO – (Fuori microfono)

ASSESSORE DAMIANO – L'aveva proposto già il Sindaco. Il Sindaco aveva proposto di fare una discussione su tutte le parti del Regolamento...

CONSIGLIERE GUIDANO – (Fuori microfono)

ASSESSORE DAMIANO – Non lo so. L'avete messa ai voti questa proposta?

SINDACO – Mi è sembrato che eravamo tutti d'accordo.

CONSIGLIERE GUIDANO – (Fuori microfono)

SINDACO – Sulla proposta di accorpamento non credo che si debba votare!

CONSIGLIERE GIUDANO – (Fuori microfono)

SINDACO – Vogliamo metterla ai voti? Mettiamola ai voti!
Allora, per i punti dal 4 al 9 vogliamo passare alla votazione se siamo d'accordo a accorpare la discussione di tutti questi punti. Poi, naturalmente, per ogni singolo punto sarà fatta la votazione a parte.
Votiamo per la proposta di accorpamento.

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

SINDACO – Grazie al consigliere Guidano per averci illuminato circa la procedura da seguire.

SI ALLONTANA il Consigliere comunale Scordella Claudio – presenti n. 14.

ASSESSORE DAMIANO – Dicevo, per quanto riguarda il Regolamento dell'IMU, la novità, come sapete, che differenzia il tributo rispetto a quello che veniva chiesto per il 2013 è soprattutto quello per quanto riguarda i residenti all'estero.
Voi sapete che nel 2013 la casa di abitazione dei residenti all'estero poteva essere, per disposizione comunale, per disposizione regolamentare, assimilata all'abitazione principale, pertanto nel 2013 il residente all'estero poteva avere l'esenzione dall'IMU sulla prima casa. Per disposizione normativa, quindi statale, nel 2014 questo non c'è. Quindi i residenti all'estero non

possono più assimilare la loro prima abitazione, quella che hanno in Italia. Pertanto il tributo è dovuto nella misura dell'8,6 per mille, che sarà la nuova tariffa dell'IMU sugli altri fabbricati e sulle seconde case.
A fronte di questo aumento, i contribuenti residenti all'estero avranno diritto all'abbattimento della tariffa relativa ai servizi indivisibili e della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti ad un terzo del loro ammontale.
Questo è l'aspetto principale che si evidenzia per quanto riguarda il regolamento dell'IMU. Tutta la restante parte, per quanto riguarda la riscossione, per quanto riguarda l'accertamento, per quanto riguarda il presupposto impositivo, rimane tal quale. Vale a dire, l'essere proprietari, usufruttuari degli immobili, comporta l'obbligo di dover essere assoggettati al tributo dell'imposta municipale propria.
Per quanto riguarda le tariffe dell'IMU, si propone, nell'apposita proposta di delibera di Consiglio comunale, di abbattere dal 10,6 per mille all'8,6 l'imposta sulle seconde case, sulle aree edificabili e sugli altri immobili, lasciando invece invariato il tributo per quanto riguarda le prime case. Ovviamente c'è l'esenzione sulle prime case, che non siano, quindi, quelle accatastate in A1, A8 e A9, quindi gli immobili di un certo valore, per cui continuano a esserci le aliquote al 4 per mille, con le detrazioni spettanti regolarmente.
Oltre al Regolamento dell'IMU, poi abbiamo il Regolamento della Tasi. Come abbiamo detto, è il Regolamento che prevede la copertura dei servizi indivisibili. Servizi indivisibili, quindi, che per normativa sono tantissimi. Noi abbiamo e approviamo, all'interno del Regolamento della Tasi, anche i costi che andremo a coprire con le entrate derivanti dalla Tasi. Vi è stato consegnato sicuramente l'elenco, e sono: 378 mila euro per quanto riguarda l'illuminazione pubblica; 9.306 euro per quanto riguarda la cura del verde pubblico; 26 mila euro per quanto riguarda la gestione delle strade comunali, viabilità, segnaletica, segnalazione stradale; 355.444 euro ai servizi di polizia locale; 12 mila euro i servizi di protezione civile. Per un complessivo ammontare di 781 mila euro. Questo è l'importo complessivo, 781.150 euro, di Tasi che, attraverso le tariffe che stabiliamo nella proposta di delibera di fissazione delle aliquote, il Comune di Taurisano incasserà per coprire questi costi.
Per quanto riguarda la Tasi, premesso che la base imponibile è tal quale rispetto a quella calcolata ai fini dell'IMU, le aliquote che vengono proposte sono quella del 2 per mille per quanto riguarda le abitazioni civili, senza alcuna agevolazione; quella dell'1 per mille per quanto riguarda i fabbricati rurali. Non sono state previste, ripeto, delle agevolazioni. E questo lo si è fatto non perché non si prendere in considerazione tutte quelle osservazioni che il consigliere Rocca ha fatto, non perché non vogliamo essere vicini alle famiglie o perché non sappiamo qual quella che è la situazione complessiva a carico delle famiglie, ma perché all'interno di questo discorso della fissazione delle tariffe, è chiaro che se a qualcuno prevediamo un abbattimento, dobbiamo sapere che a qualcun altro dobbiamo prevedere un aumento.
Quindi, sulla base di queste considerazioni, è facile dire: "prepariamo delle esenzioni, cerchiamo di agevolare qualcuno", ma dobbiamo contestualmente dire, per evitare anche uno squilibrio di bilancio, dire chi pagherà tutta quella somma per cui noi paghiamo l'esenzione. Cioè, a carico di chi sarà l'ulteriore aumento? Vogliamo aumentare, quindi, l'IMU e la Tasi su tutti coloro che già pagano il 10,6 per mille? Stabiliamolo. Sappiamo già in che situazioni coloro i quali hanno avuto la seconda abitazione in eredità, piuttosto di un sacrificio di vita che ha comportato l'acquisto della seconda casa. Sappiamo quanto è pesante la situazione tributaria per quanto riguarda gli immobile complessivamente.
Per questo motivo, quindi, abbiamo ritenuto di evitare delle sovrapposizione ulteriori alle imposte già alte che si pagano, per stabilire le tariffe minime per quanto riguarda la Tasi a carico di tutti. Anche perché... Grazie per l'ascolto di tutti. Grazie! Non si capisce niente.

PRESIDENTE – Scusate, signori consiglieri. Vi chiamo un attimino all'attenzione, perché l'assessore Damiano sta relazionando sull'argomento.

ASSESSORE DAMIANO - Dicevo, per quanto riguarda la Tasi, si è preferito stabilire la tariffa al 2 per mille per tutte le civili abitazioni, senza alcuna agevolazione. Anche perché la Tasi, come sappiamo, è un servizio indivisibile, e tutti coloro i quali ne godono di questo servizio, dovrebbero avere dovere anche di contribuire al pagamento.
Per il 2014 la Stasi è stata stabilita al 2 per mille. Era fissato il limite minimo all'1 per mille e il limite massimo al 2,5 per mille. Taurisano ha scelto di fissarla al 2. Avremmo avuto la possibilità anche di prevedere un ulteriore aumento dello 0,8, che la Legge permette e consente di effettuare, però in questo caso lo 0,8 poteva essere usato esclusivamente come detrazione dei fini dell'abitazione civile.
Ripeto, sempre per quel principio di evitare un ulteriore aumento su chi già sta pagando tantissimo, si è preferito evitare questo tipo di aumento.
Per quanto riguarda, invece, il discorso della Tari. Il Regolamento della Tari riprende, anche esso, il precedente Regolamento della Tares. Le tariffe vengono fissate in base ai due principi per cui già erano fissati nella Tares, vale a dire in base alla estensione dei metri quadri dell'abitazione e in base ai componenti il nucleo familiare.
Sulla faccenda Tari, quindi, la situazione è stata un po' più complicata. Nel senso che noi approveremo, prima di fissare le aliquote, il piano finanziario. Il piano finanziario delinea quello ché stato il costo complessivo, che sarà il costo complessivo che il Comune di Taurisano dovrà pagare per il 2014.
La Legge stabilisce che il costo complessivo venga definito all'interno di un piano finanziario che la ditta gestore del servizio igiene urbana presenta al Comune di Taurisano. Nel corso di questi mesi noi abbiamo fatto una serie di osservazioni, abbiamo eccepito una serie di dati che non risultavano, secondo il nostro aspetto, corretti rispetto a quelli che la ditta ha fornito, e abbiamo previsto un nuovo piano finanziario, differente in alcune parti rispetto a quello fornitoci dalle ditte, con tutte le osservazioni che noi riteniamo essere fondate.
Sulla base di queste considerazioni, noi spalmeremo un costo complessivo del servizio, oltre che del tributo che gireremo alla provincia per il 5% e tutti gli altri oneri connessi e annessi, di circa 1.444.000 euro. Questo sarà il costo complessivo che sarà distribuito sui cittadini di Taurisano.
Anche su questo, vi devo dire, per questione di massima trasparenza, che sul discorso Tari ci sono state notevoli mutazioni rispetto all'anno scorso. È intervenuto, già dal 2014, un notevole aumento per il costo di biostabilizzazione. Dal 2007 fino al 2013 il costo di biostabilizzazione per ogni tonnellata di rifiuti che i Comuni della provincia di Lecce conferiscono in discarica ammontava a 55 euro.
All'interno di quel contratto con la ditta gestore della discarica Burgesi, si prevedeva l'obbligo da parte dell'ATO Lecce /3, in questo caso, ma così come dell'ATO Lecce 2 o dell'ATO Lecce 1, di prevedere gli opportuni adeguamenti anno per anno a questa tariffa.
Nel corso di tutti questi anni non si è mai provveduto a adeguare questa tariffa. Ovviamente le ditte hanno fatto ricorso al Tar e a tutti gli organi competenti. Il commissario liquidatore a maggio del 2014 ha provveduto a fare, su dispositivo anche della Regione Puglia, una transazione per evitare anche degli ulteriori danni a carico dei Comuni dell'ATO Lecce 3 e fare una transazione.
Sulla base di questa transazione e sulla base degli adeguamenti Istat del costo di biostabilizzazione per tonnellata di rifiuti da conferire in discarica, quest'anno il Comune di Taurisano pagherà 76,29 euro per tonnellata che andremo a conferire di rifiuti indifferenziati a Burgesi.
Questo ha fatto schizzare notevolmente il costo del servizio di igiene urbana rispetto al 2013 di circa 100 mila euro.

Tutto questo costo ulteriore però, dobbiamo dire, che per effetto della esenzione del tributo che va allo Stato, cioè quello 0,30 per metro quadrato che già l'anno scorso i cittadini hanno pagato e che da quest'anno non si pagherà, e considerato quello che è l'aumento delle tariffe che troveremo nell'apposita proposta di delibera, comunque sui cittadini non si girerà un ulteriore costo complessivamente in termini monetari. Cioè, abbiamo fatto di tutto e siamo riusciti a stare all'interno di quello che già il cittadino pagava per il 2013. A differenza, invece, di una serie di Comuni che hanno e avranno una serie di costi dovuti anche a questo incremento del costo di biostabilizzazione.
Per ultimo vi dico che, per effetto di quella transazione fatta per quanto riguarda gli anni precedenti, il Comune di Taurisano, così come tutti gli altri Comuni dell'ATO Lecce 3, sarà costretto a pagare in tre trance annuali, 2015, 2016 e 2017, circa 100 mila euro di ulteriori costi per i servizi precedenti.
Anche per quanto riguarda la Tari, la stessa cosa che abbiamo detto per l'IMU, vale a dire il discorso di prevedere delle agevolazioni, noi le abbiamo previste all'interno del Regolamento. Però qualsiasi forma di agevolazione e esenzione sappiamo sempre che deve essere completamente neutra. Nel senso che se a qualcuno diamo delle agevolazioni, tutti coloro i quali stanno pagando già tanto, dovranno pagare ancora di più.
Quindi quando noi diciamo: "Chi vogliamo esentare?", io vi chiedo semplicemente di, anche per un discorso di correttezza, di dire a carico di tutti coloro chi dobbiamo, invece, aumentare il tributo notevolmente. Questo sarebbe un discorso anche di correttezza. Piuttosto che manifestare sempre la volontà di esentare, agevolare, togliere, per cui tutti saremmo nello spirito di fare, però il Regolamento dice che le agevolazioni possono essere date, possono essere concesse, a condizione che ci sia il pareggio e che quindi l'intero costo del tributo venga totalmente caricato in capo ai cittadini. Anche questo per dispositivo di Legge, non per volontà del Comune di Taurisano.
Ecco, sulla base di tutte queste considerazioni, troveremo anche nella proposta di fissazione delle tariffe della Tari, un aumento in termini tariffari, ma sul costo complessivo che arriverà alle famiglie in tre trance per quanto riguarda il 2014, vale a dire: 30 settembre, 31 gennaio e 31 marzo, non dovrebbe assolutamente esserci un ulteriore aumento.
Vi dico pure, considerato l'argomento, che sono in corso di notifica una serie di avvisi agli utenti, che l'ufficio tributi ha predisposto, e che sono delle situazioni per le quali non ci sono degli abbinamenti di dati, quindi con i versamenti effettuati rispetto alle posizioni che sono state rilevate.
Sono diverse, sono tante. Alcune di queste probabilmente sono tranquillamente annullabili, per il fatto che non si hanno le possibilità, i dati concreti per controllare l'esattezza dell'imposizione. Proprio per questo motivo auspichiamo che ci sia un confronto costruttivo con tutti i cittadini che qualora dovessero rilevare delle forme di inagibilità, piuttosto che delle forme di estraneità sull'avviso che è pervenuto, possono presentarsi agli uffici competenti per annullare quanto di loro spettanza.
Questo è, ripeto, l'aspetto generale delineato all'interno di questi Regolamenti, sulla base anche della proposta di approvazione del Piano finanziario e sulla proposta di approvazione delle aliquote Tari.
Nulla altro. Se c'è qualche osservazione, qualche domanda, sono a disposizione.

SINDACO – Prego, consigliere Rocca.

CONSIGLIERE ROCCA – Io ti devo fare solo una piccola osservazione, assessore. Le lei ha detto: "Se noi esentiamo determinati cittadini, sono a carico questi costi di tutta la comunità". Io ti rispondo semplicemente, e non voglio andare oltre, perché... se noi non esentiamo questi cittadini, questi cittadini sono nello stesso modo a carico dell'intera comunità. E di questo le può

dare atto sia l'attuale assessore ai servizi sociali che la precedente assessore ai servizi sociali. Perché, da quando sono state imposte dal Governo centrale queste tasse e da quando il Comune di Taurisano si è trovato obbligato a portare determinate tariffe, se lei guarda il quadro che c'era prima degli utenti dei servizi sociali e guarda il quadro che c'è adesso, lei troverà un aumento sproporzionato.
Quindi, se non paghi con la tasca sinistra, paghi con la tasca destra.
Quello che io voglio dire: saranno sempre a carico del Comune di Taurisano, e quindi dei contribuenti. Quello che cambia forse è l'intervento sul bilancio. Al posto di avere determinate entrate per quanto riguarda la IUC, la Tasi, etc. etc., avremo delle maggiori uscite per quanto riguarda la programmazione delle uscite dei servizi sociali.
E permettimi di dirti che noi, come Comune di Taurisano, ultimamente, e questo l'assessore glielo può anche confermare, stiamo avendo delle grosse difficoltà con tutte le richieste che ci sono. Perché io sto monitorando la questione dei servizi sociali.
Quindi l'impegno politico quale deve essere? Quello di cercare di comprendere quale potrebbe essere la migliore soluzione. Perché io mi sono trovato alcune mattine nel vedere la scalinata principale del municipio piena di cittadini che fanno la fila per entrare nell'ufficio dei servizi sociali perché non possono pagare la Tares, perché non possono pagare altre tasse, etc. etc..
Quindi, se noi facciamo alcuni conteggi per quanto riguarda il bilancio che andremo a approvare successivamente nel prossimo Consiglio, credo, vediamo che se noi facciamo pagare a tutti, abbiamo delle maggiori uscite. E mi riferisco ai servizi sociali.
Ecco perché noi, quando abbiamo parlato delle esenzioni, non abbiamo detto: "Vogliamo che siano date le esenzioni a tutti". Io ho parlato di pensioni sociali, ho parlato di modello ISEE, ho parlato di chi ha figli a carico e è disoccupato. Ho parlato di una situazione di indigenza, che permane non solo a Taurisano, ma in tutti i Paesi del Sud della provincia di Lecce, dopo che sono state chiuse le fabbriche della Filanto, dell'Adelchi, dopo che c'è stata la crisi anche per le industrie locali.
Lì poi, secondo me, si vede la capacità politica dell'amministrazione comunale. Si vede proprio in questi fatti.
Anche perché, secondo questa tabella, io non sarei esente di nulla, io dovrei pagare e basta. Però, come ho detto prima in premessa, io cerco di comprendere tutte quelle situazioni sociali dove ci sono delle famiglie che effettivamente a Taurisano vivono dai 300ai 500 euro al mese. Immagina un po' tu: 300 – 500 euro al mese che vengono date per quanto riguarda il CIG, la cassa integrazione, e hanno due figli che li devono mandare a scuola, l'abbonamento, etc. etc..
Anche se questi vogliono mettere tutta la buona volontà per poter pagare questa imposta, che ci è stata imposta (e scusate il ripetersi delle parole) dal Governo centrale, non avrebbero da dove prendere questi fondi.
Allora, quello che ci distingue noi di Centrosinistra, con gli altri Governi, deve essere, appunto, quella politica mirata sul sociale. Io capisco le sue perplessità. Capisco anche le perplessità del Sindaco quando dice: "Se noi non approviamo queste tariffe, il Comune si troverà in una situazione finanziaria abbastanza grave, da poter anche essere commissariato". Perché quando ci sono delle situazioni gravi, i Comuni vengono commissariati. Io riesco a comprendere questo vostro problema. Però noi dobbiamo caricarci (e scusate se dico caricarci) anche il problema delle famiglie, che non sanno più come fare. Se noi facciamo un'indagine sulle scuole superiori, ci troviamo che ci sono delle famiglie che non hanno pagato la tassa di iscrizione e che in alcuni casi, come è successo per l'istituto di istruzione superiore Filippo Bottazzi, è stata pagata dalla scuola, è stata pagata dal preside addirittura per venire incontro a queste famiglie, alle esigenze di questi alunni che meritano di andare a scuola. E anche lì si è andati contro quelle norme costituzionali, che danno la mano all'istruzione, a chi non può permettersi l'istruzione.
Quindi, secondo me, sta vacillando quello che deve essere il compito istituzionale dell'esecutivo e anche del Consiglio comunale. E le chiedo immensamente scusa se mi sono permesso, però

questi sono stati i punti cardine che ci hanno portato, sia Rifondazione Comunista che il Partito Socialista italiano, a fare quegli emendamenti. Solo questo è il problema.
Non pagano, però deve pagare sempre il Comune, con i servizi sociali. Grazie, Presidente.

ESCE dall'aula il Consigliere comunale MARUCCIA William ed i presenti diventano n. 13.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Rocca.
Ci sono altri interventi sulla proposta di approvazione dei Regolamenti?
Prego, consigliere Guidano.

CONSIGLIERE GUIDANO – Un intervento di carattere generale di natura squisitamente politica e, naturalmente, ci sono anche ripercussioni poi a livello amministrativo.
Quando da parte del Consigliere Rocca, ma da parte della componente di minoranza o di opposizione in questo Consiglio comunale, vengono formulate alcune considerazioni e proposti degli emendamenti o delle modifiche, è del tutto evidente che politicamente da parte nostra non ci sono riserve di sorta o pregiudiziali tali per dire che le proposte debbono essere rigettate.
Ma la mia considerazione di natura politica è questa: io credo che stiamo vivendo una situazione di estrema difficoltà a livello di Paese, e quindi di Nazione, della quale probabilmente coloro i quali ci governano ai livelli istituzionali più alti non hanno piena consapevolezza.
E viviamo anche una situazione nella quale interventi di natura estemporanea, anziché contribuire alla soluzione dei problemi, non fanno altro che complicarli ulteriormente.
Sarebbe sufficiente, da questo punto di vista, un breve riesame di quanto accaduto nell'ultimo decennio, nelle vicende politiche nazionali per comprendere anche il perché l'Italia vive questa situazione. E per comprendere anche il motivo per il quale se sino a ieri era facile addurre l'alibi di politiche europee restrittive e di imposizione da parte della Germania, adesso probabilmente faremmo bene a capire quali sono, invece, i problemi nostri. Problemi che, in aggiunta alla congiuntura internazionale, ci siamo creati da soli. Perché poi ho l'impressione che spesso si finisca col dimenticare la storia e, dimenticando la storia, si dimenticano anche le responsabilità. E questo in politica non può e non deve accadere. Purtroppo in Italia accade, e accade molto, ma molto facilmente.
Quando, per motivi elettorali, e sottolineo: per motivi elettorali per non dire elettoralistici, da parte di leader degli schieramenti politici nazionali e delle maggiori forze politiche nazionali si arrivò a proporre, nel contesto di una trasmissione televisiva, un patto con gli italiani, che prevedeva l'abolizione dell'IMU sulla prima casa almeno, trattando tutti alla stessa stregua, sia coloro i quali hanno redditi da potersi permettere chissà che cosa e coloro i quali non hanno neanche il necessario per sopravvivere, ed addirittura si aggiungeva anche che se le cose fossero andate elettoralmente per come si sperava che andassero, sarebbe stata anche eliminata la tassa del bollo sulle auto.
Io lo ricordo come fosse ieri. Ora non voglio riprendere i dieci punti di quel contratto.
E allora, avendo vissuto anche quella vicenda come Sindaco del Comune di Taurisano, io non ho difficoltà a dire che fu quello il momento nel quale si posero le premesse affinché gli enti locali, e soprattutto gli enti locali, si trovassero nella condizione in cui si trovano.
L'abolizione dell'IMU è stato quanto di più deleterio si potesse fare e quanto di più irresponsabile è stato fatto negli ultimi anni di governo.
È una abolizione del tutto apparente, perché nella sostanza non è stato abolito nulla. Siccome noi italiani siamo figli di Bisanzio, non soltanto della classicità greca e latina, abbiamo imparato a fare i sofisti, ossia a dire: "aboliamo l'IMU, però non ti dico che contemporaneamente sto introducendo qualcosa che ti fa pagare più dell'IMU". E allora, siccome mi hai detto che l'IMU la abolisci, io ti voto.

Poi l'indomani, quando tu governi, per confermare quel tuo impegno elettorale, non sopprimi l'IMU. O meglio, sopprimi la voce IMU e ne introduci un'altra che dal punto di vista del costo è pari o superiore.
Allora, se gli italiani non si fossero prestati a questi inganni, probabilmente oggi noi vivremmo una situazione diversa. Una situazione che intanto dal punto di vista politico sarebbe molto più chiara. Perché poi le responsabilità sono state incrociate, è chiaro che la partenza e l'inizio di queste politiche scellerate, le definisco io, partono dal berlusconismo più esasperato. Ma è anche evidente che gli schieramenti e le forze politiche di Centrosinistra, compresa la mia, non hanno avuto il coraggio, nel momento in cui si trattava di mettere i puntini sulle i e di affermare i paletti che distinguono un Governo di Centrodestra rispetto a un Governo di Centrosinistra, di dire: "Signori, basta con questa forma di politica".
Per cui, anche gli ultimi provvedimenti del Governo Letta, nel quale era presente una componente politica, una costola staccatasi dallo schieramento di Centrodestra, hanno finito con il perpetuare questo modo di fare.
Per cui noi oggi ci troviamo in questa condizione, che è una condizione di estrema difficoltà. Ossia, che i Comuni del meridione, per le vicissitudini o anche per le vicissitudini alle quali ha fatto riferimento il consigliere Rocca, vivono una situazione di estremo disagio, è fuori discussione.
Ossia, quando chiudono aziende della dimensione della Filanto, aspettiamo, le chiamo aziende tra virgolette. Perché erano anche quelle delle aziende fasulle, che sino a quando hanno avuto la possibilità di mungere dallo Stato, hanno munto. Quando poi questa possibilità è venuta meno, perché le mammella della mucca si sono prosciugate, allora abbiamo visto le conseguenze.
Questo vuol dire che si dovrebbe discutere anche delle politiche della vecchia cassa per il mezzogiorno, ma non è questa la sede per farlo.
Allora, è evidente che la situazione è di estremo disagio e di estrema pericolosità. E chi dovrebbe farsi carico di questa situazione?
È evidente che il carico dovrebbe essere a carico o a cura del Governo nazionale. Le politiche perequative servono a questo. Perché nel momento in cui tu hai una parte del territorio che vive in condizione di sottosviluppo e una parte del territorio che, pure in condizione di crisi, vive in condizioni non dico di agiatezza, ma di minore difficoltà, le politiche perequative sono quelle, per le quali, come accade all'interno di una famiglia, pur dividendo la proprietà in parti uguali, il genitore dice: "Però aspetta", perché c'è un figlio o un fratello che ha situazione di disagio, delle quali bisogna farsi carico.
Ossia, ha ragione Rocca quando dice che si esponiamo su un versante e ci scopriamo sull'altro. Si tratta di scegliere dove.
Ma queste scelte non possono essere lasciate in quel modo barbaro alla disponibilità delle amministrazioni comunali, che stanno sotto il ricatto o sotto la mannaia: "Se tu non hai queste entrate, sappi che comunque i problemi sono tuoi, perché io ti riduco in percentuale i trasferimenti dello Stato". È qui il problema! E purtroppo, in tutto quello che si discute in questi giorni ai vari livelli, non sento una parola per quanto riguarda questa situazione, che è esplosiva. Forse non hanno percepito ancora dove stiamo arrivando o dove stiamo andando. Ma che cosa potrà accadere da qui a qualche tempo, neanche tanto lontano, in un contesto che è quello che è, forse farebbero bene a preoccuparsi.
È bene avere la preoccupazione di quello che avviene nel Medio Oriente, è bene preoccuparsi di quello che accade nell'Ucraina, è bene preoccuparsi di tutto. Ma vogliamo anche preoccuparsi seriamente della situazione sociale, soprattutto nel meridione dell'Italia?
Io non sono per politiche assistenzialistiche, per carità. Ma qui si tratta di rendersi conto che la situazione rischia la drammaticità. Quando si diceva, e mi ricordo che l'abbiamo anche messo per iscritto, che mentre si parlava di crisi, quando arrivarono le prime avvisaglie più di dieci anni fa, a lamentarsi erano i Comuni del nord Est, perché probabilmente più avveduti, vedevano già

quali sarebbero state le conseguenze per loro, io ebbi a dire: "Probabilmente, siccome noi per secoli siamo stati abituati a vivere in situazione di deprivazione, abbiamo strinto la cinta. Le prime avvisaglie forse non ci toccheranno più di tanto. Ma quando arriveranno le ripercussioni in tutta la loro gravità e oggettività, il meridione si troverà in situazioni di invivibilità. E allora di questo chi si dovrebbe preoccupare?
Quando io lamento l'assenza di un'azione politica, che non è soltanto un fatto locale, è un fatto generalizzato, perché è quello che manca nel Sud.... Noi abbiamo un Sud incapace di far sentire la sua voce nelle sedi che contano. E si può avere anche un rappresentante istituzionale, che sia un Ministro, un Presidente del Consiglio, ma non basta la presenza fisica. Ossia, il meridione deve diventare oggetto di una azione politica, di una valutazione e di una azione che, se non trova rimedi... e non sono l'assistenzialismo, perché io sono sicuro che l'assistenzialismo ha contribuito a portare a questa condizione, per cui il Sud la si inchioda alle sue responsabilità storiche, politiche, amministrative, sociali, ma gli si dice pure: signori carissimi, siamo consapevoli che quella situazione non è stata creata soltanto dai meridionali. I meridionali ci hanno contribuito, perché ci hanno abituati a avere questa cultura. Ma è stata una situazione storicamente funzionale al Nord! Funzionale al Nord!
Allora, queste politiche perequative le vogliono o le vogliamo proporre, valutare?
Perché quando Rocca dice: "Ci sarebbe da sollevare un procedimento di incostituzionalità", è vero, lo abbiamo fatto tante volte! Ossia, se tu mi riconosci una possibilità e una opportunità, io ti dico che quella opportunità o quella possibilità o la esercito, o diventa un diritto reale, oppure sta scritto sulla carta ma non mi serve a nulla.
E la situazione diventa ancora più grave quando tu utilizzi quel principio o quel dettato costituzionale per quello che ti serve e si ripercuote contro di me. Tu hai l'autonomia, fai quello che la Legge ti consente di fare. Se non lo fai, io comunque interventi di perequazione non ne faccio.
E noi siamo stati fortunati, tutto sommato, perché a partire dall'anno prossimo, se non vado errato, ammortizzeremo anche le quote di indebitamento per mutui contratti venti – trenta anni fa. Perché, grazie a Dio, negli ultimi dieci anni noi non abbiamo contratto nessun mutuo. Ma se noi fossimo esposti anche su quel versante, il Comune di Taurisano, dove andrebbe a parare?
E come il Comune, tanti altri Comuni che grazie... questo è bene che lo sappiano i signori della Corte dei Conti e i signori che governano la nazione: ci sono bilanci fasulli. Se si entrasse nella realtà delle situazioni finanziarie e economiche di molti Comuni, ci si renderebbe conto che sulla carta c'è scritto una cosa, ma la realtà è completamente diversa. Perché se io, per far quadrare un bilancio, iscrivo un'entrata che mai si concretizzerà, o mi porto avanti situazioni pregresse, che non hanno ragion d'essere, chiudo il bilancio per quest'anno, ma quando la situazione esplode, esplode. Il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione è un problema che ogni tanto appare e poi scompare. Uno dei primi provvedimenti proposto dal Renzi era quello di pagare in pochissimi mesi tutti i debiti della pubblica amministrazione.
Li hanno pagati? No! Perché sanno che se andranno nella direzione di applicare quel principio in maniera oggettiva, non ci sono le risorse per pagare. Altro che risorse disponibili nelle casse dei Comuni! Quali risorse?
Forse c'è qualche Comune che ha qualche risorsa. Forse c'è qualche Comune che, come Taurisano, a questa situazione non si è esposto in virtù di un buon governo delle risorse. Perché anche noi avremmo potuto contrarre debiti per fare! E poi chi paga? Pantalone! Ma quale pantalone? Perché poi le tasche dei pantaloni si sfondano pure.
E allora, che cosa intendo dire con questo? Che le preoccupazioni le condividiamo. Il problema è, però, che ci si trova di fronte ad un bivio: operare con senso di responsabilità per consentire che almeno nella tenuta dei conti non si corrano rischi che sarebbero veramente deleteri per l'intera comunità? Oppure andare nella direzione di compiere delle operazioni? Condivisibili politicamente. Figurati se io sono contrario! Però devo dire pure che quando venne abolita

l'IMU sulla prima casa, personalmente io ne ho beneficiato. È chiaro che la mia situazione economica e finanziaria non è rosea, ma è sicuramente migliore della situazione di tanti cittadini di Taurisano che stanno peggio di me.
Allora io dissi che per quel che mi riguardava io un contributo nel pagare l'IMU sulla prima casa potevo pur darlo. Ecco perché andava bene il provvedimento del Governo Prodi, che manteneva l'IMU e andava a scansionare il pagamento del corrispettivo a secondo delle situazioni economiche. Quello era un provvedimento corretto! Questo non lo è più. Assolutamente, non lo è più!
E che cosa ha la possibilità di fare l'amministrazione comunale? Quella di mantenere i livelli più bassi dell'imposizione. E mi sembra che è quello che è stato fatto. Non è detto che non si possa anche migliorare. Per carità! Vediamo che cosa accadrà. Perché poi qui, l'altra questione tipicamente italiana: ogni governo che si insedia propone di fare la rivoluzione. Ora, parlo da uomo di scuola, di riforme della scuola ne sono state fatte tante! Ogni Ministro ha fatto la sua riforma. Ossia, chi è intervenuto dopo, non ha pensato a applicare, a migliorare la riforma precedente! No, no: "Te le faccio un'altra". Poi è intervenuto l'altro: "Te ne faccio un'altra". Ora si sono sognati una nuova riforma epocale della scuola italiana. Ma con quali soldi?
Ossia, le riforme con i fichi secchi non si fanno. Per cui, trovi un Ministro che dice: "Faremo la riforma della scuola e assumeremo 160 mila precari, e mi impegno a dire che nel 2016 saranno fatti i concorsi per immissione di personale in ruolo per 40 mila unità". Poi appare l'altro che dice: "Blocchiamo i contratti del pubblico impiego, perché non ci sono risorse".
Allora, si può capire o non si può capire qual è lo stato delle finanze di questa benedetta Nazione? O dovremmo chiedere noi di essere commissariati dalla comunità europea? Non un tedesco! Forse probabilmente dovrebbero mandare qualcuno che è peggiore. Almeno per sapere qual è la situazione a da quella partire. Diversamente si parla, si parla, si parla ma non si produce mai nulla.
Questa è la situazione di difficoltà nella quale noi ci troviamo.
Per cui, per la Tari, il consigliere Rocca prima ha fatto riferimento al fatto che noi siamo stati commissariati. Probabilmente ci saranno anche responsabilità locali, ossia degli enti locali coinvolti nel nostro ambito di raccolta ottimale. Ma ci sono anche responsabilità della Regione. Ossia, quando io sento dire che per quanto riguarda la quantificazione del costo del servizio di igiene urbana ci affidiamo al progetto che è stato mandato dalla ditta che svolge il servizio. Allora, con tutto rispetto per le ditte, primo, intanto è una ditta in scadenza di rapporto contrattuale, è già scaduto, questo è chiaro. Poi, la ditta che gestisce l'impianto di compostaggio, l'impianto Burgesi... lì c'è sempre una situazione di dubbio, perché ti ritrovi l'assessore Regionale che ti dice: "Non dimentichino i Comuni che deve scattare il principio di mutuo soccorso e della sussidiarietà, perché gli impianti sono pubblici". Poi chi determina il costo del servizio? La Regione? Non so chi lo ha determinato quello. Perché so che se il costo del servizio viene determinato dal soggetto gestore, il soggetto gestore ha tutto l'interesse a prospettare un costo alto.
È chiaro che ci deve essere una controparte che controlla. Perché quando poi si dice: "Quel contratto andava sottoposto a revisione Istat, ossia dare l'aumento Istat ogni anno" poi si va a una transazione e la ditta rinunzia. Beh, vi risulta che ci sia una ditta che, a fronte di costi certi, rinuncia a qualcosa che gli è dovuto per Legge? Assolutamente no.
Ossia, anche qui c'è qualcosa che sfugge nella gestione politica della situazione, alla quale bisogna prestare la dovuta attenzione. Perché ricordo che c'era, forse la situazione è cambiata anche dal punto di vista normativo, una sentenza del Consiglio di Stato definitiva, la quale stabiliva che la quantificazione della tariffa era nelle competenze dell'ATO. E se l'ATO non c'è più, o meglio si è ridotto a un soggetto che si chiama commissario straordinario, che può essere un Sindaco, a me non interessa sapere neanche chi è, vogliamo capire questi controlli come vengono esercitati?

Perché, se l'impianto è pubblico, se chi lo gestisce è tenuto al rispetto di determinate regole, vogliamo sapere se la controparte fa valere adeguatamente le sue ragioni? Non se dice: "Forse è alto, abbassalo". No! Io te lo contesto e ti dico che è questo. Se non ci stai, c'è un soggetto terzo, che può essere il Tar o il Consiglio di Stato, che stabilisce se la quantificazione è corretta o meno.
Prendiamo atto, però, del fatto che l'assessore ha comunicato che questa benedetta Tari... Così si chiama, no? Se qualcuno ha il vocabolario della lingua Italiana, il Palazzi, il Palazzi (e sto parlando del 1960) aveva un'appendice alla fine. Siccome già in quel periodo cominciavano a apparire sigle, acronimi, per cui uno per districarsi in questa giungla di sigle aveva bisogno di un aiuto. Palazzi, giustamente, per aiutare gli allora cittadini italiani in sede di benessere, perché è il boom degli anni sessanta, fa un'appendice: "Questa sigla significa questo; questa significa questo; questa significa questo". Adesso forse non un Palazzi, ma un sito internet ci deve essere per capire tutte queste barzellette che ci vengono propinate. Si cambia il nome quando poi, praticamente, si sta parlando sempre della stessa cosa. Cambio l'abito per dire che chi parla con l'abito come quello di oggi è Luigi Guidano, se domani cambia abito, non sono più io. Purtroppo il trasformismo in Italia fa parte della storia politica di questo benedetto Paese.
Allora, prendiamo atto che non ci sono incremento di costo. Correttamente e per trasparenza dice: "Non ci sono perché quello 0,30 che l'anno scorso veniva versato allo Stato, adesso non viene più versato, lo incameriamo". Per cui il cittadino prende atto con sollievo che per quanto riguarda l'ex Tarsu, oggi Tari, ieri Tares, domani non so che cosa sarà, ma sempre imposte e tasse da pagare sono, pagherà forse anche qualche centesimo in meno rispetto all'anno scorso. Quindi una operazione di maquillage: non preoccupiamoci da questo punto di vista, saremmo messi quanto meno non peggio rispetto all'anno scorso.
Per il resto, pure prendiamo atto che il Comune di Taurisano, fino a quando ha potuto, agli emigranti, ma non perché si volesse rendere un favore agli emigranti, capiamoci, perché se andiamo a parlare soltanto di aspetti economici e finanziari, probabilmente, lo dico assumendomene la responsabilità, l'emigrante è quello che vive una situazione di disagio dal punto di vista finanziario inferiore rispetto a tante famiglie, nuclei familiari che stanno qui. Però, siccome come forze di Centrosinistra si riconosceva agli emigranti un valore aggiunto derivante dal fatto che se il paese è cresciuto dal dopoguerra in poi, probabilmente, anzi sicuramente l'ha fatto anche grazie alle rimesse degli emigranti, e quindi quell'agevolazione. Che però per Legge non può più essere concessa.
Per quanto riguarda le seconde case, mi sembra che complessivamente la situazione rimane pressoché inalterata. Quindi, la preoccupazione di Rocca e nostra è fondata, è fondatissima. Però, per essere obiettivi, ma questa non significa giustificare la situazione, perché poi dirò quali sarebbero stati i provvedimenti per me, perché, stavo dicendo, dal punto di vista globale dell'esborso, a eccezione per quello che accadrà dalla reintroduzione dell'IMU sulla prima abitazione, gli importi dovrebbero (uso il condizionale) essere più o meno quelli.
Che cosa si sarebbe potuto fare, invece, per evitare di trovarci in questa situazione? Queste benedette politiche patrimoniali. Intervenire sui grandi patrimoni. Qualcuno ha il coraggio di metterci la mano o no?
Si dice: "Sai, ma è qualcuno della loro forza politica". Io, per quello che mi riguarda, domani firmerei non un referendum, ma proprio una proposta di iniziativa parlamentare per dire: "Signori carissimi, che aspettiamo?".
Mi rendo conto che qualcuno ha la preoccupazione. Ma se noi tassiamo i grossi patrimoni, finirà che i grossi patrimoni, che sono quelli che poi contribuiscono, andranno all'estero. Ma tra il rischio che vadano all'estero i grossi patrimoni e il rischio che ci sia una guerra civile per fame, io preferisco correre quel rischio.
E non si tratterebbe di fare chissà che cosa. Tra l'altro, si tratta anche di provvedimenti che il Governo Prodi – Ciampi, se vi ricordate, quando si trattò di entrare definitivamente dell'Euro,

adottò quel provvedimento di chiedere, in base al reddito, una anticipazione. È chiaro che adesso non chiediamo anticipazioni, si tratterebbe di chiedere una tassazione, un contributo senza restituire nulla.
Qui, invece, si fanno provvedimenti che consentono il rientro dei capitali dall'estero, pagando un'imposta di gran lunga inferiore al povero Cristo che ha un deposito in banca di quattro soldi. Ecco dove stanno le assurdità.
Ed allora, per quello che ci riguarda, poi entreremo nel merito degli emendamenti, fatta questa considerazione di carattere generale, ma se o non inquadriamo le situazioni particolari nel contesto generale, finiremmo soltanto col parlarci addosso e dire: "Forse possiamo fare quello; forse possiamo fare quell'altro". Non lo so, è meritevole anche quel tipo di discussione. Però avere questo quadro di riferimento io credo che aiuti forse tutti a comprendere meglio un po' qual è la situazione, senza esonerarci, però, dalle nostre responsabilità.
Ossia, il provvedimento degli 80 euro, e chiudo, è stato un provvedimento che personalmente non ho condiviso più di tanto. Ossia, io avrei scelto qualcosa di diverso, però lo hanno fatto, perché poi qui noi abbiamo tutte le preoccupazioni... qui qualcuno uno si alza la mattina e dice: "Voglio fare questo", solo perché ha le leve del comando, lo fa. Nessuno va a sindacare per vedere se. Allora, quel provvedimento, secondo me, non aveva senso. E non ha sortito i risultati che qualcuno sperava che potesse sortire.
Però, una volta che noi avremo chiarito la situazione fiscale, finanziaria, economica dell'ente in base a queste prospettive regolamentari, di prestare attenzione ai servizi sociali, chiamiamoli alle esigenze delle fasce deboli della popolazione, destinando, nei limiti del possibile, in questa fase, perché poi sui Regolamenti si potrà anche intervenire successivamente, non so se sono chiaro, una quota che possa essere utilizzata per fronteggiare quelle situazioni di estrema difficoltà che sicuramente ci saranno. Quindi, tenere il problema attenzionato perché, così come ha detto il Consigliere Rocca: "il preside dell'istituto Bottazzi ha pagato la tassa di iscrizione a qualcuno" che, diversamente, sarebbe stato scaraventato fuori dalla scuola perché sei inadempiente, nonostante la Costituzione garantisca a tutti il diritto all'istruzione e lo Stato interviene per... etc. etc., lo sappiamo tutti. Allora, per evitare che abbiano a verificarsi, valutare, in sede di impostazione di bilancio, facendo un po' i conti di quello che dovrebbe entrare grazie ai Regolamenti che oggi il Consiglio comunale approva, per impinguare, ma non per una gestione (lo dico già adesso) indiscriminata delle risorse da parte dei servizi sociali. Anche lì bisogna operare con oculatezza, perché anche in quegli interventi qualcosa da correggere mi sembra che ci sia e che vada finalmente seguita.

SINDACO - Grazie al consigliere Guidano per il suo intervento, come sempre preciso e esauriente.
Prego, consigliere Micaletto.

CONSIGLIERE MICALETTO – Grazie per la parola.
Io volevo specificare che in generale, riguardo al Regolamento IUC che va a regolamentare l'IMU e la Tasi, il filo conduttore del nostro partito è stato quello di riuscire ad agevolare tutte quelle fasce di famiglie che non possono permettersi di pagare o possono permettersi di pagare poco. È questo che è stato il motivo degli emendamenti che sono stati presentati, tenendo anche conto che, bene o male, la tassazione fra IMU e Tasi, che per Legge non può superare il 10,6%, come manovra rimane ben poco, nel senso che, bene o male, non si applicano le tariffe minime, anzi siamo sulla soglia del massimo. Dato che per le seconde case, al posto dell'IMU del 10,6, il 10,6 verrà pagato fra IMU e Tasi, per i fabbricati rurali non si può chiedere di più riguardo a queste due tassazioni, e anche per le imprese costruttrici che hanno gli immobili da destinare a vendita. Che rimane? Rimane l'abitazione principale, che con questa manovra, dal non pagare

l'IMU per l'abitazione principale, viene ristabilita l'abitazione principale, e nella proposta di Consiglio da parte della maggioranza la Tasi veniva stabilita al 2 per mille.
Penso che non si può chiedere più di questo, tra IMU e Tasi.
Riguardo, invece, alla Tari, io vorrei alcuni chiarimenti. A parte il fatto che all'Art. 6 "soggetti passivi" fa un passaggio che dice: "La mancata utilizzazione del servizio di gestione rifiuti urbani ed assimilati o l'interruzione temporanea dello stesso non comportano esonero o riduzione del contributo" che, fra l'altro questo si contrappone sulla possibilità che dà specificatamente la 147 del 2013 all'Art. 652, dove dice che in base al principio di "chi inquina paga" sancito dalla direttiva europea 2008/98 della Comunità Europea, del Parlamento Europeo, del Consiglio del 19 novembre 2008, il Comune può commisurare la tariffa. In effetti poi, andando avanti, all'Art. 21 del nostro regolamento proposto, cominciano a esserci riduzioni delle tariffe e esenzioni, che riguardano le abitazioni tenute a disposizione, le abitazioni tenute a disposizione da iscritti all'AIRE, oltre che i residenti, dove questi vanno a pagare la sola quota fissa, e quelli non residenti vanno a pagare, oltre alla quota fissa, solo il 50% di quella variabile.
Però vorrei una delucidazione specifica da parte di chi è entrato in merito a stilare questo Regolamento riguardo al quarto comma dell'Art. 22 "agevolazioni, contributi, esenzioni sulla tariffa", dove fa riferimento all'Art. 4 del Decreto Legislativo 124 del 29 aprile del 98. Lo leggo testualmente il comma 4: "Soggetti con reddito non superiore alle soglie massime di esenzione fissate dall'Art. 4 del Decreto Legislativo 124 del 98". L'Art. 4 di questo Decreto Legislativo stabilisce le esenzioni totali o parziali, in base ai 18 milioni, ai 36 milioni, etc.. Qual è la soglia massima? Quella dell'esenzione totale? Quella dell'esenzione parziale? Perché qua non è specificato. Almeno, io non riesco a capirlo.
E poi, prima che prendi la parola, al comma 1 dice: "Potranno essere esentati". Perché non c'è scritto "possono essere esentati"?

ASSESSORE DAMIANO – Come ho detto prima, all'interno del Regolamento della Tari, infatti, all'Art. 22, sono previste quelle ipotesi, quelle possibilità per prevedere eventuali esenzioni sulla tariffa. Però è chiaro che, e lo vedete nella parte ultima, nel capoverso 9 dell'Art. 22, quando si dice: "Le esenzioni di cui al precedente articolo, per essere riconosciute dovranno essere iscritte in bilancio come autorizzazione di spesa". Cioè, tutto quello che è previsto all'interno di questo articolo, possono essere fatte solo e soltanto se sono coperte da altre entrate o da costi maggiori a carico di qualcun altro.
Siccome in tutta quella considerazione precedente abbiamo detto che almeno per quest'anno non stiamo scegliendo quella strada di pesare ulteriormente a carico di qualcuno per prevedere l'abbattimento totale per qualcun altro, è chiaro che tutte queste forme di esenzione sono previste, magari nel futuro chissà, potranno essere anche utilizzate, però almeno per quest'anno questa ipotesi ancora non è possibile farla.

CONSIGLIERE MICALETTO – Mi scuso se incalzo, però qua c'è un'altra questione che sto ponendo io. Su questo comma io non riesco a capire se nel caso ci sia la copertura finanziaria avrei diritto o no.
Mi spiego meglio: io, per poter usufruire di questa esenzione, devo richiederla, come faccio a sapere se sono un soggetto che può richiederla o no? Se tu mi fai riferimento soltanto all'Art. 4, dove questo Art. 4 non dici i soggetti specificatamente. Fa una distinzione fra due scaglioni di esenzione.

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono)

CONSIGLIERE MICALETTO – E qual è questa esenzione parziale? 50%?

CONSIGLIERE GUIDANO – Fa riferimento all'articolo, no?

CONSIGLIERE MICALETTO – No, l'articolo stabilisce il grado di esenzione. Poi magari più avanti dice: "Quelli con esenzione totale non pagano niente proprio su tutte le cose; quelle con esenzione parziale non pagano certe cose".

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE MICALETTO – Però questo è un Regolamento. Non è che dopo dobbiamo andare a...

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono).

SINDACO – La possibilità di dare le riduzioni o le agevolazioni.

ASSESSORE DAMIANO – In sede di approvazione delle aliquote, saranno correttamente anche stabilite quelle che sono le percentuale di esenzione.
L'approvazione del Regolamento è una cosa, il regolamento stabilisce i principi guida che dovranno essere seguiti per l'applicazione della tariffa, etc..
La proposta per quanto riguarda lo stabilire le tariffe, è tutt'altra cosa. Quindi, qualora l'amministrazione, o quest'anno o il prossimo anno, deciderà di approvare le esenzioni, totali o parziali, a quel punto stabilirà sia quella che è la tariffa per l'abitazione civile di un componente, sia quella che sarà l'ammontare, la percentuale di esenzione parziale, se deciderà di approvarlo. Cioè, nella tariffa che approva le tariffe dovranno essere contenute queste forme di esenzione.

CONSIGLIERE MICALETTO – Forse non mi sono spiegato bene, non voglio dire che non mi hai capito. Io non sto mettendo in dubbio questa cosa. Io sto dicendo che sul comma c'è scritto "non superiore alle soglie massime di esenzione fissate dall'articolo". Qual è questa esenzione? Perché non è specificato sul comma?

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono)

CONSIGLIERE ROCCA – Posso, Presidente?

SINDACO – Prego!

CONSIGLIERE ROCCA – Scusami, assessore, e non vuoi specificare? "Successivamente, con delibera di Giunta comunale, verranno specificate le aliquote delle probabili esenzioni".

SINDACO – Non è necessario.

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono)

SINDACO – Il Regolamento dà queste possibilità. Cioè, il Regolamento dà come possibilità l'attribuzione di riduzioni e di agevolazioni, nei limiti previsti dall'Art. 4 del Decreto Legislativo. Poi, naturalmente, nel momento in cui si procederà, quando ci sarà la possibilità di fare queste agevolazioni, si stabiliranno le aliquote e la misura, insomma. Altrimenti ci precluderemmo la possibilità... Dovremmo modificare il Regolamento. Invece, in questo modo, non lo modificheremmo il Regolamento.

CONSIGLIERE ROCCA – (Fuori microfono)

SINDACO – Non lo puoi fare di Giunta, lo devi fare di Consiglio.
Passiamo agli emendamenti?

CONSIGLIERE ROCCA – Avevo detto che li avrebbe fatti Micaletto, li faccio io.
Modificare l'articolo 4 con quanto riportato:
ART. 4
COMPONENTI DEL TRIBUTO

1. Il tributo si articola in due componenti:
- la componente patrimoniale, costituita dall'imposta municipale propria (IMU), di cui all'art. 13 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22/12/2011, n. 214;
- la componente relativa ai servizi, articolata a sua volta:
- nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), di cui all'art. 1, commi 669-679, della L.27/12/2013,n. 147, destinato al finanziamento dei servizi indivisibili comunali, come individuati dal presente regolamento;
- nella tassa sui rifiuti (TARI), di cui all'art. 1, commi 641-~~666~~-668, della Legge 27/12/2013,n. 147,
destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.
Il presente Regolamento non disciplina la TARI in quanto il Comune di Taurisano approverà a decorrere dall'anno 2014 il relativo Regolamento.

Modificare l'articolo 7 con quanto riportato
ART. 7
DEFINIZIONE DI FABBRICATO, AREA FABBRICABILE, TERRENO AGRICOLO E
ABITAZIONE PRINCIPALE

1. Per fabbricato si intende, ai sensi dell'art. 13, comma 2, del D.L. 6/12/2011, n. 201 e dell'art. 2, comma 1, lettera a, del Decreto Legislativo 30/12/1992, n. 504, l'unità immobiliare iscritta o che deve essere iscritta nel catasto edilizio urbano, considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza; il fabbricato di nuova costruzione è soggetto all'imposta a partire dalla data di accatastamento come ultimato o da quella di ultimazione dei lavori di costruzione ovvero, se antecedente, dalla data in cui è comunque utilizzato. Affinché un'area possa considerarsi pertinenza del fabbricato, ai fini dell'applicazione del tributo, è necessario che intervenga un'oggettiva e funzionale modificazione dello stato dei luoghi, che sterilizzi in concreto e stabilmente il diritto edificatorio che non si risolva, quindi, in un mero collegamento materiale, e che il contribuente provveda ad effettuare la dichiarazione originaria o di variazione in cui siano indicate e dimostrate le predette circostanze.
2. Per area fabbricabile, ai sensi dell'art. 13, comma 2, del D.L. 6/12/2011, n. 201 e dell'art. 2, comma 1, lettera b, del Decreto Legislativo 30/12/1992, n. 504, si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità. Non sono da considerarsi fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai soggetti identificati dal comma 2 del citato art. 13, sui quali, invece, persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l'esercizio di 6 attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura ed all'allevamento di animali. Un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal

Comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo ***Il Comune su richiesta del contribuente, attesta se un'area sita nel proprio territorio è fabbricabile in base ai criteri stabiliti nel presente comma.***

Modificare l'articolo 8 con quanto riportato:

ART. 8

SOGGETTI PASSIVI

1. Sono soggetti passivi dell'imposta:

- il proprietario di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni a qualsiasi uso destinati, compresi quelli strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa;
- il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie su fabbricati, aree edificabili e terreni;
- il concessionario, nel caso di concessione di aree demaniali;
- il locatario:

1. per gli immobili ~~anche da costruire o in corso di costruzione~~, per le area su cui devono costruire o sono in corso di costruzione fabbricati concessi in locazione finanziaria. Il locatario è soggetto passivo a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto;

Modificare l'articolo 15 con quanto riportato:

FATTISPECIE EQUIPARATE ALL'ABITAZIONE PRINCIPALE

1. Si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata.

2. Nel caso in cui l'unità immobiliare è occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare, quest'ultimo e l'occupante sono titolari di un'autonoma obbligazione tributaria.

L'occupante versa il tributo nella misura del 10 per cento dell'ammontare complessivo del tributo; la restante parte è corrisposta dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare.

Modificare l'articolo 16

ART. 16

ESENZIONI E RIDUZIONI

1.Sono esenti dall'imposta, ai sensi dell'art. 9, comma 8, D.Lgs 23/2011, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte, gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali.

2.Si applicano, inoltre, le esenzioni di cui all'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 504/1992, con particolare riferimento alle esenzioni, previste alle seguenti lettere della norma citata, per:

a) i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;

b) i fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'articolo 5- bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni;

c) i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purché compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze;

d) i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli artt. 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense, sottoscritto l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con legge 27 maggio 1929, n.810;

e) i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

j i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'art. 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984;

g) gli immobili posseduti ed utilizzati dai soggetti di cui all'art. 73, comma 1, lettera c), del TUIR, approvato con D.P.R. 917/1986, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'art. 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222.

3. L'imposta municipale propria, sempre a decorrere dal 01/01/2014, non si applica altresì:

a. alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;

b. ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal D.M. 22/06/2008 del Ministro delle infrastrutture, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno 2008;

c. alla casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito del provvedimento di separazione, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;

d. ai fabbricati invenduti, costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati;

e. ad un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del Decreto Legislativo 19/05/2000, n. 139, dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica.

f. ad ogni specie di immobile appartenente a soggetti passivi il cui ISEE risulti non superiore ad € 12.000,00

4.Per poter usufruire delle esenzioni di cui alle lettere a,b,c,d,e del precedente comma 3 e di quella prevista al precedente comma 2, lettera g) i soggetti passivi sono obbligati a presentare, a pena di decadenza, entro il termine ordinario per la presentazione della dichiarazione IMU, apposita dichiarazione, utilizzando il modello ministeriale predisposto per la presentazione della dichiarazione, con la quale attesta il possesso dei requisiti ed indica gli identificativi catastali degli immobili ai quali il beneficio si applica. Con particolare riferimento alla fattispecie di cui alla predetta lettera c), il coniuge assegnatario deve presentare l'apposita dichiarazione IMU solo se il Comune nel cui territorio è ubicato l'immobile assegnato non coincide né con il comune dove è stato celebrato il matrimonio né con quello di nascita del coniuge assegnatario.

Per poter fruire dell'esenzione di cui alla precedente lettera f) il soggetto passivo è obbligato a presentare il proprio modello ISEE.

Altra eccezione all'esonero generalizzato dall'obbligo dichiarativo è previsto per i titolari di immobili adibiti ad abitazione principale, nel caso in cui i componenti del nucleo familiare possiedano più di un immobile nello stesso comune, nel qual caso, escludendo la legge il doppio beneficio per i coniugi non legalmente separati, l'agevolazione risulta limitata ad un solo immobile nel quale risiede e dimora uno dei coniugi, il quale è tenuto pertanto a presentare la dichiarazione.

5.Sono esenti dall'imposta i fabbricati rurali ad uso strumentale.

6. Per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, la base imponibile è ridotta del 50%, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni. L'inagibilità o inabitabilità è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al DPR 28 dicembre 2000, n. 445, rispetto a quanto previsto dal periodo precedente. Agli effetti dell'applicazione della riduzione alla metà della base imponibile, la fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non deve essere superabile con interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria di cui all'art. 31, comma 1, lett. a) e b) della Legge n. 457 del 5/08/1978.
7. La riduzione prevista al comma 6 ha decorrenza dalla data in cui è accertato dall'ufficio tecnico comunale, con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione, o da altra autorità o ufficio abilitato, lo stato di inagibilità o inabitabilità ovvero, nel caso di autocertificazione (dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445), questa ha effetto dalla data di presentazione al Protocollo generale del Comune, in ogni caso a condizione che il fabbricato effettivamente non sia utilizzato nel medesimo periodo.
8. Il soggetto passivo d'imposta è tenuto a comunicare al Comune, con i termini e le modalità di cui all'art. 10 D.Lgs. 504/92, il venir meno delle condizioni di inagibilità o di inabitabilità.
9. La base imponibile dell'IMU è ridotta del 50% per i fabbricati di interesse storico o artistico
10. di cui all'art. 10 del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
Modificare l'articolo 18 con quanto riportato:
ART. 18 VERSAMENTI

2. Il versamento dell'imposta dovuta al Comune per l'anno in corso è effettuato ~~in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre, oppure in un'unica soluzione annuale da corrispondere entro il 16 giugno,~~ in tre rate con scadenza la prima il 16 giugno, la seconda il 16 settembre e la terza il 16 dicembre, mediante utilizzo del Modello F24 secondo le disposizioni dell'articolo 17 del Decreto Legislativo 241/97 e dell'apposito Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di approvazione del modello e dei codici tributo o del bollettino postale approvato con D.M. 23/11/2012. Come previsto dalla normativa in vigore già definita con la legge di stabilità 2014, in cui viene specificato che viene lasciata al Comune la possibilità di determinare il numero e le scadenze di pagamento del tributo, assicurando di norma almeno due rate a scadenza semestrale.

Modificare l'articolo 25:
ART. 25 ALIQUOTE DEL TRIBUTO

1. L'aliquota è quella che viene stabilita con deliberazione del Consiglio comunale, adottata ai sensi dell'art. 52 del Decreto Legislativo 446/97.
2. Le aliquote della TASI ed eventuali detrazioni sono stabilite, fino anche al loro azzeramento, con apposita deliberazione del Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 52 del Decreto Legislativo 446/97, da adottarsi entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, in conformità con i servizi e con i costi individuati ai sensi del successivo articolo 52 del presente regolamento e nel rispetto dei limiti indicati nel presente articolo, anche differenziandole in ragione del settore di attività nonché della tipologia e della destinazione degli immobili. Se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la ripartizione della detrazione spetta a ciascuno di essi in parti uguali tra i proprietari che utilizzano l'immobile come abitazione principale, a prescindere dalle rispettive quote di proprietà.

3. In ogni caso la somma delle aliquote della TASI e dell'IMU per ciascuna tipologia di immobile non può superare l'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'IMU.
4. Per l'anno 2014 l'aliquota massima non può superare il 2,5 per mille. Per il medesimo anno i limiti di cui al presente comma ed al comma precedente possono essere superati per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille, a condizione che siano finanziate detrazioni o altre misure, previste dalla deliberazione di cui al precedente comma 3, relativamente alle abitazioni principali ed alle unità immobiliari ad esse equiparate ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Decreto Legge 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22/12/2011, n. 214, tali da generare effetti sul carico TASI effetti equivalenti o inferiori a quelli dell'IMU riferita alla stessa tipologia di immobile.
5. L'aliquota massima prevista per i fabbricati rurali ad uso strumentale, di cui all'art. 9, comma 3-bis, del D.L. 30/12/1993, n. 557, convertito con modificazioni dalla legge 26/02/1994, n. 133, non può superare in ogni caso l'1 per mille.
6. I predetti limiti massimi e minimi si devono intendere automaticamente adeguati in caso di modifiche legislative successive all'approvazione del presente regolamento.

Aggiungere l'articolo 27 bis su Detrazione dal tributo per i servizi indivisibili

Limitatamente all'anno 2014 la TASI è fissata nella misura del 2 per mille. Limitatamente all'anno 2014 l'aliquota TASI è fissata al 2,5 per mille per le seguenti unità immobiliari:

a) Unità immobiliari adibite ad abitazione principale;
b) Pertinenze delle abitazioni principali;
c) Unità immobiliare equiparata ad abitazione principale;
d) Immobili appartenenti alle imprese costruttrici e destinate alla vendita fintanto che permanga tale destinazione;
e) Unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;

Limitatamente all'anno 2014 l'aliquota TASI è fissata all'1 per mille per i fabbricati rurali.

Limitatamente all'anno 2014 l'aliquota TASI è fissata all'2 per mille per tutte le altre fattispecie non rientranti in quelle sopra descritte, nonché alle aree edificabili.

Il maggiore gettito derivante da queste aliquote e rivolto a finanziare detrazioni d'imposta. La detrazione è unica e non si applica per scaglioni di rendita, essa va rapportata al periodo dell'anno in cui si utilizza l'immobile come abitazione principale (secondo le risultanze anagrafiche) e ripartita in part uguali tra i soggetti possessori che la abitano cui compete l'obbligo di versamento dell'imposta. Nel caso di casa coniugale assegnata la coniuge, la detrazione ordinaria va applicata in ragione della quota di possesso. Qualora il coniuge assegnatario che occupa l'immobile non sia titolare di alcun diritto reale sul bene, la detrazione gli spetta nella misura del 10% corrispondente alla quota di partecipazione all'obbligazione TASI; la restante parte resta imputabile all'altro coniuge.

Alle abitazioni come sopra definite si applica una ulteriore detrazione di 30,00 euro per figlio di età non superiore a 26 anni, purché abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo. La detrazione per i figli va calcolata in ragione dei mesi per i quali si verificano le condizioni della sua fruibilità. Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra possessore ed utilizzatore dell'immobile, la detrazione per i figli spetta solo all'utilizzatore.

Per i nuclei famigliari aventi valore dell'indicatore ISEE pari o inferiori a 12.000,00 euro, si applica un ulteriore detrazione di 50,00 euro. Ai fini della fruizione della presente detrazione, uno dei soggetti coobbligati deve presentare idonea

comunicazione al comune entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento. Tale comunicazione deve essere presentata annualmente e non ha effetto per gli anni successivi.

Poi c'è la modifica alla delibera. Abbiamo chiesto: modificare l'Art. 1, dove l'aliquota del 2 per mille va sostituita con il 2,5 per mille.
Noi abbiamo fatto questi emendamenti, non avendo dei conteggi chiari, considerato che non sapevamo a chi rivolgerci ufficialmente per capire quante prime case ci sono, etc. etc..
Quindi, non abbiamo avuto ancora il parere tecnico. Prima della discussione gradiremmo, segretario, se è possibile avere il parete tecnico. Grazie.
Presidente, grazie per la parola.

SINDACO – Prego.
Chiedo scusa, consigliere Rocca, il parere tecnico su che cosa lo chiedi?... Sugli emendamenti? Perfetto.
Qua ci sono i tecnici. Noi abbiamo il parere sulla proposta di emendamento dell'applicazione della Iuc e della Tasi.
Per quanto riguarda la proposta di emendamento alla proposta del Consiglio comunale numero 19 del 21 agosto 2014, avente a oggetto: "Applicazione delle aliquote dei tributi per i servizi indivisibili Tasi, da applicare per l'anno 2014". Noi abbiamo il parere espresso dal responsabile del settore e dal revisore.
Per quanto riguarda la proposta numero 19 sulla Tasi: "Si esprime parere contrario alla proposta, in quanto le aliquote dell'IMU e della Tasi, per ciascuna tipologia di immobile, non può superare l'aliquota massima consentita dalla Legge Statale per l'IMU al 31/12/2013".
Poi abbiamo la proposta del revisore dei conti, per quanto riguarda sempre la proposta numero 19: " Esprime parere non favorevole all'emendamento della proposta di deblierazione del Consiglio comunale numero 19 del 2178/2014. Visto l'emendamento della proposta, esaminato, preso atto del parere contrario del responsabile del servizio finanziario, visto lo Statuto e il Regolamento di contabilità, esprime parere non favorevole", anche quello del revisore dei conti.
Per quanto riguarda, invece, la richiesta di parere sulla proposta di emendamento dell'applicazione della IUC e Tasi, il responsabile di settore si esprime in questo modo: "si esprime parere contrario alla modifica dell'Art. 4, in quanto i commi 667 e 668 riguardano la tariffa e non la tassa". Questo per quanto riguarda l'Art. 4.
Per quanto riguarda l'Art. 7: "Si esprime parere favorevole in quanto è una previsione normativa già consentita ai soggetti che ne fanno richiesta all'ufficio urbanistica". Quindi parere favorevole per quanto riguarda la modifica all'Art. 7.
Per quanto riguarda l'Art. 8: "Si esprime parere contrario, in quanto la stesura della proposta è lineare".

CONSIGLIERE ROCCA - Questo lo abbiamo messo per vedere come reagite. È solo una questione grammaticale! Ci avete dato la risposta che volevamo.

ASSESSORE ROSAFIO – Sindaco, io, in merito alla proposta di emendamento, quella dove il parere tecnico è favorevole, in sostanza la modifica consta nell'aggiungere la dicitura "Il Comune, su richiesta del contribuente, attesta se un'area sita sul proprio territorio è fabbricabile in base ai criteri stabiliti nel seguente comma", e quindi riguarda tutto quello che è previsto nel comma 2, dove ci sono le definizioni di area fabbricabile.
Siccome, secondo me, questo potrebbe generare un equivoco, nel senso che la definizione di area fabbricabile non viene snaturare dall'entrare o meno nel concetto della applicazione di una tassa sull'area fabbricabile... Faccio un esempio per essere più comprensibile: se io dispongo di

un lotto di mille metri di zona b), sulla quale edifico un fabbricato che ne occupa il 50%, la restante parte del lotto diventa di fatto inedificabile perché la cubatura è stata assorbita per quanto riguarda la disponibilità dell'area con le disposizioni del Piano Regolatore. Ma quell'area, come natura, non viene definita non edificabile, non è che cambia la sua natura. Perché nel corso degli anni una persona potrebbe demolire, ricollocare il fabbricato, cambiare sul lotto la posizione del fabbricato. Io, soltanto al fine di essere più chiari e non ingenerare confusione, aggiungerei "ai fini della tassazione". Perché la definizione di area fabbricabile non viene modificata.
Non so se sono stato chiaro. C'è qualche collega tecnico che probabilmente avrà colto il senso del mio intervento. Secondo me sarebbe il caso di puntualizzare meglio. Perché non è che poi il Comune, su richiesta del contribuente, attesterà che quell'area non è più edificabile, andando a contrastare quelle che sono norme di legge chiare.

SEGUE BREVE DIBATTITO INTERLOCUTORIO FUORI MICROFONO

ASSESSORE ROSAFIO – No, no, non voglio né cambiare le parole né cambiare il senso. A me il concetto espresso nell'emendamento sta più che bene. Ci terrei soltanto a puntualizzare meglio di che cosa stiamo parlando, per evitare di generare confusione agli utenti, ai cittadini in futuro.

SINDACO – La determinazione di area fabbricabile è ai fini dell'imposizione. Si capisce dal contesto.

ASSESSORE DAMIANO – (Fuori microfono)

ASSESSORE ROSAFIO – Hai toccato il nervo scoperto. Andando in un comparto compromesso, dove, magari, sono stati realizzati già più corpi di fabbrica che vanno a compromettere un lotto nella sua complessiva valutazione, noi andiamo a dire che quell'area non può più esprimere cubatura. Quindi non è edificabile, quindi le pertinenze non sono soggette a tassazione. Mi sembra giusto. Ma questo non toglie il requisito di edificabilità, non gli fa cadere il presupposto che si sta intervenendo... Io mi preoccupo, anche perché negli incontri che noi abbiamo fatto, per esempio, con il gruppo che sta lavorando sul PUG, che sta cercando di implementare dei discorsi nuovi, i concetti della nuova urbanistica, con la perequazione, con il fatto che il territorio può essere modificato, andando a liberare superfetazioni, compensando superfici in un'area piuttosto che in un'altra, sono situazioni che nel corso del tempo, specialmente con gli strumenti urbanistici di nuova generazione, verranno ad essere soggetti a dinamiche completamente diverse.
Io non sto dicendo niente di particolare, lascerei tutto come sta, semplicemente puntualizzando "ai soli fini della tassazione".

SINDACO – Allora, andiamo avanti?
Per quanto riguarda l'Art. 8, avevamo detto che la stesura proposta è lineare, non condivide...
"Si esprime parere contrario alla modifica dell'Art. 15, comma 2, in quanto ai fini della normativa IMU non è prevista".
Per quanto riguarda l'Art. 16 "si esprime parere contrario alla modifica, in quanto normato dalla proposta regolamentare. I diversi commi sono già previsti in modo organico nei rispettivi articoli di competenza. Limitatamente alla lettera f) dello stesso articolo, non è prevista dalla Legge potestà regolamentare in tema di esenzione IMU collegata all'indicatore economico ISEE".

CONSIGLIERE ROCCA – (Fuori microfono).

SINDACO – "Si esprime parere contrario all'Art. 18, in quanto le scadenze sono previste dalla normativa IMU del 16 giugno e 16 dicembre".
Infine "si esprime parere contrario alla modifica dell'Art. 25 e 27 bis, in quanto trattandosi di proposta di modifica delle aliquote, esse devono essere inserite nella proposta di approvazione delle stesse nei limiti minimi e massimi consentiti dalla Legge".
Uguale parere del revisore, parere sfavorevole per quanto riguarda gli Artt. 4, 8, 15, 16, 18, 25 e 27 del Regolamento in oggetto.

CONSIGLIERE ROCCA – Presidente, posso?

SINDACO – Prego.

CONSIGLIERE ROCCA – Non avevo dubbi sull'espressione non favorevole da parte dell'ufficio e da parte, in questo caso, anche del revisore dei conti. Non avevo dubbi, perché non è la prima volta che agli emendamenti proposti dall'opposizione si danno pareri negativi.
Voglio semplicemente ricordare un piccolo episodio: quando in questo Consiglio comunale votammo il Regolamento per quanto riguarda l'assegnazione dei loculi cimiteriali. Anche in quell'occasione il sottoscritto allora presentò degli emendamenti a quel Regolamento. Come da prassi, fu dato, alla maggior parte di questi, il No, perché non era possibile effettuare questi emendamenti. Tra cui un emendamento, il numero 14 lo ricordo con precisione.
Bene, dopo tre mesi, di Giunta avete fatto una modifica a questo Regolamento (già è un atto illegittimo fare di Giunta la modifica ad un Regolamento di Consiglio comunale), mettendo nel corpo della delibera le stesse e identiche parole che io avevo messo nell'emendamento. Solo che per me non era legittimo e per voi è stato legittimo, lo avete portato di Giunta.
Spero che queste modifiche che oggi ci state bocciando successivamente le possiate portare di Giunta, come è vostra abitudine. Grazie.

SINDACO – Votiamo sulle proposte di emendamenti. Per quanto riguarda l'Art. 4, la proposta sull'emendamento dell'applicazione della IUC e della Tasi. Quindi, si esprime parere contrario per quanto riguarda l'Art. 4, in quanto i commi 667 e 668 riguardano la tariffa e non la tassa. Questo è il parere del responsabile di settore.
Votiamo su questo emendamento.

CONSIGLIERE RIZZELLO – Se è stato bocciato dal responsabile...

SINDACO – Non stiamo votando. Noi stiamo dicendo di votare su quell'emendamento, non sulla proposta. Ho ricordato qual è la proposta, ma non è che stiamo votando la proposta del responsabile di settore!
Quindi votiamo sull'emendamento all'Art. 4, così come proposto dal consigliere Rocca. Favorevoli?

VOTAZIONE- n. 13 Consiglieri presenti

FAVOREVOLI – 3 (Rocca Salvatore A. , Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

CONTRARI – 10

SINDACO – Per quanto riguarda l'Art. 7, come proposto dal consigliere Rocca.

CONSIGLIERE ROCCA – Però c'è pure la modifica dell'assessore. Per noi non ci sono problemi.

CONSIGLIERE GUIDANO - Noi stiamo votando gli emendamenti proposti. Non vorrei che qui passasse l'idea che si bocciano perché presentati dall'opposizione, e passano perché presentati o integrati dalla maggioranza.
Quello che io voglio dire: intanto esprimo una nota di rammarico personale, ma anche nei confronti dei consiglieri comunali, perché queste situazioni, se si fosse avuta la possibilità di prenderli in considerazione in ambito di commissione consiliare consultiva permanente, probabilmente sarebbero risultati più chiari a tutti. Però è evidente che se la commissione è andata deserta, la responsabilità non è né mia, e di chi non ha partecipato, non consentendo che la commissione potesse entrare nel merito.
Detto questo, il Consiglio comunale si trova di fronte a una proposta di emendamento. La quale, per Legge, per Statuto e Regolamento, deve essere sottoposta al parere di coloro i quali hanno poi la responsabilità di porre in essere quei Regolamenti.
Ora, se non c'è stata la possibilità di un confronto, e non attribuisco responsabilità a nessuno, se non a me stesso, io non posso che prendere atto di quel parere e dire che quell'emendamento non viene approvato perché non ritenuto legittimo.
Andare, invece, a fare una integrazione a quella proposta di emendamento del tipo di quella presentata dall'assessore Rosafio, a meno che non interviene anche su questa specifica situazione un parere tecnico che mi dica sì o no, io non posso dire "passa perché".
Allora, se il parere c'è, e è favorevole, acquisito anche seduta stante, lo votiamo, sennò passa l'emendamento così come presentato e esaminato da parte di chi di competenza.
Questo volevo chiarire.
Se il parere non si può avere, votiamo la proposta loro. Proprio per non dare o per non consolidare l'idea che ciò che propone la maggioranza passa senza parere, ciò che propone l'opposizione lo si boccia.

ASSESSORE ROSAFIO - Per puntualizzare: il mio intervento non era finalizzato a chiedere votazioni sul punto. Io ho semplicemente cercato di dare un mio contributo per un chiarimento ulteriore su quello che era un emendamento che, tra l'altro, ritengo di votare. È dotato di parere favorevole. Quindi niente di che, non ho problemi.

CONSIGLIERE ROCCA - Considerata l'inefficacia e l'immaturità politica di questo Consiglio comunale, il partito della Rifondazione Comunista e il Partito Socialista Italiano ritirano gli argomenti. Votatevi i regolamenti come volete voi. Il nostro voto sarà contrario a tutte le proposte, dalla 4 alla 9.

ASSESSORE DAMIANO - Sinceramente, questa considerazione del consigliere Rocca mi lascia perplesso, perché stavamo tranquillamente votando quelli che sono gli emendamenti.

CONSIGLIERE ROCCA – (Fuori microfono)

ASSESSORE DAMIANO – Non stiamo entrando nell'ambito dell'aspetto tecnico. Capiamo che per ogni qualsiasi modifica per cui interveniamo su questi Regolamenti, ci sono delle modifiche di carattere finanziario.

CONSIGLIERE ROCCA – Noi non abbiamo avuto il supporto degli uffici! ... (Fuori microfono)

ASSESSORE DAMIANO – Stavamo per votare! Se rimanete, noi votiamo.

SINDACO – Prendiamo atto della rinuncia agli emendamenti da parte dell'opposizione, a questo punto.
Andiamo avanti. Votiamo il punto 4 all'ordine del giorno. Favorevoli?

VOTAZIONE- n. 13 Consiglieri presenti

FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A. , Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO – Per l'immediata eseguibilità?

VOTAZIONE- n. 13 Consiglieri presenti

FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A. , Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 5 O.D.G.

APPROVAZIONE DELLE ALIQUOTE DEI TRIBUTI PER I SERVIZI INDIVISIBILI (TASI) DA APPLICARE PER L'ANNO 2014

SINDACO – Votiamo. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO – Immediata eseguibilità anche per questo. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 6 O.D.G.

APPROVAZIONE DELLE ALIQUOTE DELL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU) DA APPLICARE PER L'ANNO 2014

SINDACO - Voti favorevoli?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO - Per l'immediata eseguibilità?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 7 O.D.G.

APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA UNICA COMUNALE – TARI

SINDACO - Voti favorevoli?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO - Per l'immediata eseguibilità?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 8 O.D.G.

APPROVAZIONE PIANO ECONOMICO FINANZIARIO PER IL TRIBUTO TARI NEL COMUNE DI TAURISANO – ANNO 2014

SINDACO - Sulla delibera c'è stato un refuso, invece che un 1.375.971.38, al punto 2 del dispositivo, era scritto 1.357.971, c'è stata una postposizione di cifre. Quindi la cifra esatta Da riportare nel dispositivo è 1.375.971,38 euro.
Favorevoli?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO - Per l'immediata eseguibilità?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

COMUNE DI TAURISANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 SETTEMBRE 2014

PUNTO 9 O.D.G.

IMPOSTA UNICA COMUNALE (IUC). APPROVAZIONE DELLE TARIFFE PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI) – ANNO 2014

SINDACO - Favorevoli?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

SINDACO - Per l'immediata eseguibilità?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI – 10
CONTRARI – 3 (Rocca Salvatore A., Micaletto Antonio
e Rizzello Emanuele G.)

Verbale redatto da:

Scripfamanent



Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. – GALATINA
Tel. e Fax 0833/599533 - Cell. 339/6102962 (Antonella) – 338/7440676 (Alessandra)